

■ LA DENUNCIA A sostenerlo la consigliera regionale Sculco che annuncia controlli «Dalla sede dell'Arpascal continua fuga di personale»

«UNA puntigliosa e rigorosa verifica della situazione, allo scopo di recuperare una trasparenza che è mancata in questi anni e rafforzare un'efficienza quanto mai necessaria: è quanto chiede la consigliera regionale Flora Sculco sulla situazione dell'Arpascal, ed in particolar sulla sede di Crotona. Tale richiesta nasce dal fatto che «la città e l'intera provincia sono stati asserviti ai bisogni clientelari di quel tempo che si sono perseverati negli anni a seguire e sempre a danno di Crotona».

Infatti, a Crotona è stato assunto personale che, immediatamente dopo il concorso svolto, finalizzato esclusivamente per il territorio pitagorico, è stato trasferito altrove senza alcuna plausibile e legittima motivazione».

La consigliera Sculco evidenzia come «nell'agenzia di Crotona sono presenti solo poche unità, rispetto alle oltre venti previste dall'organico. Cioè, giusto per essere ancora più chiari: dove c'era e c'è maggior bisogno

dell'Arpascal, per via della ben nota questione ambientale (Crotona è da decenni sito d'interesse nazionale Sin, l'agenzia non c'è mai stata a sufficienza».

Risulta invece più presente e anche in abbondanza, fuori e dentro l'agenzia, ed in territori con meno problemi ambientali rispetto a Crotona».

Sottolinea ancora la consigliera Sculco che «per quanto mi ri-

guarda avverto la necessità di dedicarmi, utilizzando tutte le prerogative offerte dal mio ruolo per concorrere a costruire un quadro di conoscenze approfondite, realistico e veritiero perché vengano adottati i provvedimenti necessari a rilanciare il ruolo dell'Arpascal».

Ed ancora, fa riferimento alle parole del direttore generale dell'Arpascal, Domenico Pappa-

terra, che «ha offerto un quadro conoscitivo dell'agenzia, descrivendo una situazione a dir poco disastrosa e fallimentare, fino al punto di rendere impossibile all'agenzia lo svolgimento delle sue ordinarie attività e, addirittura, della stessa mission istituzionale». A tal riguardo, «Pappaterra asserisce che in questi anni, nonostante le centinaia di assunzioni fatte, c'è stata una

vera e propria fuga di massa. Sostiene, inoltre, che l'agenzia sia stata abbandonata a sé stessa e i dirigenti rimasti, trasformati in «generali senza esercito». Per la consigliera Sculco «non credo che i dipendenti in servizio siano venuti meno ai loro impegni e ai loro doveri, anzi... al contrario riteniamo che si siano sobbarcati, proprio per la mancanza di personale, oneri e compiti straordinari e anche aggiuntivi, e che magari non hanno ricevuto il necessario e giusto riconoscimento da parte del management che si è succeduto. C'è da domandarsi, però, ma le centinaia di dipendenti assunti fin dalla nascita dell'Arpascal sono semplicemente fuggiti oppure sono stati addirittura rapiti? Di certo si potrebbe dedurre che l'Arpascal sia stata «utilizzata» come struttura di reclutamento di personale, per essere, quasi immediatamente poi, trasferito altrove e in maniera particolare negli uffici della Regione».

Infine, a suo dire «si è realizzata un'attività di «desertificazione» dell'agenzia, venendo così meno e tradendo la missione per cui è stata creata e di cui la Calabria, ancora oggi, ha così tanto bisogno. È un gran mistero che bisognerà svelare».